

# al

attualità **Lacaniana**

RIVISTA DELLA  
SCUOLA LACANIANA  
DI PSICOANALISI

**26**

# Risvegli



Rosenberg & Sellier

slp  
SCUOLA  
LACANIANA  
DI PSICOANALISI  
DEL CAMPO FREUDIANO

LUGLIO/DICEMBRE 2019

# L'essere e il genere

LAURA STORTI

Psicoanalista AME, membro SLP e AMP; Roma

«Non v'è nulla di scontato: né essere una donna, né essere un uomo, né amare il sesso opposto, né amare lo stesso sesso. Siamo d'accordo su questo»<sup>1</sup>. Clotilde Leguil, psicoanalista e filosofa, affronta un tema più che mai attuale nel dibattito culturale e politico dei nostri tempi: la questione di genere. La Leguil apre un dialogo con alcune intellettuali, figure di spicco del femminismo americano e francese: Judith Butler, Monique Wittig, Élisabeth Badinter, oltreché Sylviane Aracinsky e Nancy Huston, riconosce loro il merito di averci “risvegliati” denunciando l'omofobia che abita le nostre società e di aver messo in evidenza le sofferenze prodotte dagli stereotipi degradanti, che dominano buona parte dell'opinione pubblica, nei confronti delle donne o di chi non si riconosce nella norma eterosessuale che si vorrebbe universale.

Al contempo, il libro mette in luce come proprio questa volontà di abbattere le norme attraverso la lotta politica, facendo perno sulla rivendicazione dei diritti, riproduca un *per tutti*. Per questa via, infatti, non si tiene conto di come ciascuno sia toccato singolarmente nel suo essere uomo o donna, ovvero nel suo particolare incontro con il genere.

L'autrice fa riferimento alla letteratura e al cinema, seguendo l'antico adagio freudiano secondo il quale il poeta e lo scrittore, prima ancora dello psicoanalista, sono in grado di descrivere l'animo umano. Esamina gli scritti di Édouard Louis e di Catherine Millet, per passare poi al cinema con *A qualcuno piace caldo* di Billy Wilder e *Blue Jasmine* di Woody Allen. Entrambi i film s'interrogano su come ciascuno possa giungere a dirsi uomo o donna.

1 C. Leguil, *L'essere e il genere. Uomo/donna dopo Lacan*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2019, p. 15.

Se l'anatomia non è il destino, non possiamo neanche affermare che sia una scelta; ma con Jacques Lacan possiamo dire che si tratta «dell'eredità di un marchio significante, che ha anche una parte non significante, e che lascia il soggetto in preda a un modo di godere del proprio corpo e di mettere in gioco il proprio essere sessuato»<sup>2</sup>.

Lacan parlerà di *sessuazione*, coniando un termine fino allora inesistente, per dire il percorso soggettivo dell'essere parlante attraverso cui giungerà a dirsi uomo o donna, a partire dall'interesse nei confronti del proprio desiderio.

Per Lacan l'assunzione di un genere «fa appello alla fantasia di ciascuno, poiché non esistono risposte univoche alla questione dell'essere uomo o donna»<sup>3</sup> e ancora: «Uomo e donna, dopo Lacan, designano due modi di essere che non si configurano tanto come dei ruoli, ma come dei modi di rispondere al desiderio dell'Altro»<sup>4</sup>. L'inquietante estraneità del genere resta un punto sempre opaco per il soggetto, al di là delle sue scelte.

Un libro dunque che propone il punto di vista della psicoanalisi rispetto alla questione di genere. Un punto di vista che predilige l'essere e pensa al genere non tanto come un ruolo al quale sottomettersi bensì come un modo di essere che fa eccezione a ogni norma comportamentale. Un punto di vista che parte quindi dal presupposto che non esistono uomini e donne normali ma che ciascuno, ciascuna deve arrangiarsi con il proprio essere. Un punto di vista quindi che alleggerisce.

Un "piccolo" testo di grande valenza politica, che finalmente rende conto del fatto che la psicoanalisi non è guardiana di un ordine prestabilito, bensì portatrice della priorità del singolare sull'universale.

«La psicoanalisi offre un luogo fuori norma, non nel senso in cui si tratterebbe di contestare per principio le norme, facendosi eroi della sovversione, ma nel senso in cui si tratta di disfarsi del proprio attaccamento inconscio alla normalità»<sup>5</sup>.

Un libro che, per chi come me da anni vive e opera, non da sola, all'interno della Casa Internazionale delle Donne, luogo simbolico del femminismo romano, nazionale e internazionale, e si è incontrata e scontrata con le teorie di genere, può rappresentare un'opportunità per rilanciare un dialogo e, spero, finalmente

2 Ivi, p. 128.

3 Ivi, p. 144.

4 Ivi, p. 145.

5 Ivi, pp. 67-68.

un chiarimento. Può rappresentare uno strumento utile più che mai in questo momento in cui, a livello mondiale, si è prepotentemente riaffacciato il movimento femminista con *No una menos* che dall'America del Sud è giunto in Europa e anche nel nostro paese. Del resto non è casuale che questo movimento, nato per contrastare il fenomeno delle uccisioni di donne per mano di mariti, compagni o ex, i cosiddetti femminicidi, si sia poi esteso in seguito alla battaglia per i diritti delle donne nel mondo, proprio in un momento in cui l'ascesa di governi populistici, fascisti e sessuofobi tentano di azzerare, a livello mondiale, le conquiste del secolo scorso. Assistiamo a un attacco al movimento delle donne, movimento che, se non l'unico, appare come un forte elemento di contrasto allo svilupparsi del "pensiero unico" che esalta questo mondo come l'unico mondo possibile, malgrado la sua profonda crisi sia sotto gli occhi di tutti. In tale ottica vengono attaccati i luoghi autonomi e autogestiti delle donne, come la Casa Internazionale delle Donne a Roma, Lucha y Siesta e altri. È in questo contesto che mi sembra importante aprire un confronto, proprio a partire da questo piccolo e prezioso testo di Clotilde Leguil.